

2.3.1.4. *La razionalizzazione della produzione e della distribuzione dei prodotti*

Oltre alle esigenze di carattere strutturale, di cui si è detto, risultano di grande importanza i problemi dell'adeguamento dell'agricoltura a criteri di più elevata razionalità e produttività nelle tecniche produttive, nelle scelte culturali e, di conseguenza, negli investimenti relativi. Per questo, mentre da un lato appare necessario stimolare, come meglio si dirà in seguito, le qualità imprenditoriali degli operatori agricoli, dall'altro emerge altresì l'opportunità di talune iniziative tendenti a fornire servizi indispensabili allo sviluppo agricolo.

Tra questi particolare importanza assumono gli studi di mercato per taluni prodotti, di rilievo nella economia regionale, quali il vino, il riso, la carne, ecc. Da tali studi emergeranno le indicazioni per adeguare sempre meglio le produzioni alla domanda e alle sue variazioni. Per i problemi dell'integrazione tra la produzione in senso stretto e la trasformazione e distribuzione dei prodotti ed in particolare per i problemi delle cooperative esistenti, appare fin d'ora chiara inoltre l'esigenza sia di proporre nuove e più razionali iniziative che di istituire appositi servizi di assistenza e consulenza.

Per promuovere un generale processo di ammodernamento delle aziende e dell'agricoltura e inoltre per rendere più efficace l'intervento pubblico, risulta infine necessaria la costituzione di una rete di assistenza economico-tecnica alle aziende stesse, specie quelle a conduzione familiare, e con particolare riguardo ai settori zootecnico, viticolo, frutticolo e orticolo (1).

Nei capitoli seguenti si cercheranno di individuare condizioni, tipologia e modalità dell'intervento degli Enti Pubblici nel senso indicato, al fine di ottenere sia la massima efficienza di tale azione, sia la più elevata produttività delle somme investite.

(1) Non va inoltre trascurata l'assistenza sociale degli agricoltori. Tale esigenza è stata particolarmente sottolineata nel Piano di sviluppo economico per l'Umbria e se il problema pare grave nelle zone dove sussistono forti quote di lavoratori dipendenti (salariati e mezzadri) non si presenta certamente trascurabile in quelle dove prevalgono le piccole aziende contadine a basso livello di redditi e con servizi di assistenza sociale assenti o assolutamente inadeguati. Tale assistenza dovrebbe tendere a superare la condizione di inferiorità dei lavoratori rurali in confronto a quelli di città, causa non ultima (e talora più importante degli stessi aspetti economici) del processo di esodo, di deruralizzazione e di impoverimento qualitativo della manodopera agricola.

Si rinvia, per questo, alle finalità del piano di sviluppo piemontese, tra le quali emerge quella non solo di rendere più produttiva e razionale l'attività agricola, ma anche di estendere agli addetti a questo settore ed alle loro famiglie uno stile di vita «urbana».